

Il castello sulla Pietra di Bismantova. Considerazioni sulle due pentole provenienti dallo scavo Chierici

Mattia Francesco Antonio Cantatore

RIASSUNTO / ABSTRACT

La lunga e ben documentata vita del castello di Bismantova (posto sull'omonima Pietra, nell'attuale comune di Castelnovo ne' Monti nella provincia di Reggio Emilia) si dispiega lungo tutti i secoli medievali sino all'età moderna. Le fonti scritte attestano la presenza di un *castrum* sulla Pietra dalla fine del VI fino al XVII secolo. In particolare esso ricoprì un ruolo strategico di primo piano tra XII e XIII secolo, periodo nel quale, nella fonte cronachistica, compare spesso come roccaforte sede di scontri. Ma non solo. Il castello si pone anche agli albori dell'Archeologia Medievale, essendo stato indagato nel 1865 da Gaetano Chierici, uno dei precursori della moderna archeologia. Questo scavo purtroppo non ha mai visto una pubblicazione completa. Il *fil rouge*, però, non si è mai spezzato ed è stato ripreso dall'Università di Bologna che a distanza di quasi un secolo e mezzo, nel 2012, ha effettuato una nuova campagna di scavi che ha avuto il pregio di dare una nuova contestualizzazione al castello. In questo contributo si è quindi dato spazio alla lunga storia del castello e grande rilievo a quei reperti vascolari ritrovati dal Chierici che ad oggi non avevano ancora conosciuto una pubblicazione, cosa che si rivela tanto più importante in quanto funzionale al recupero di dati di primaria importanza per la ricerca archeologica nell'Appennino reggiano.

The long and well documented history of Bismantova castle (placed on the homonymic Pietra, in Castelnovo ne' Monti town in Reggio Emilia province) unfolds throughout the medieval centuries until the modern age. Historical sources attest the presence of a castrum on the Pietra from the late VI until XVII century. In particular it played a leading strategic role between the XII and XIII century, period in which, in the chronicle sources, it appears often as a stronghold home to clashes. But not only. The castle represents one of the first example of Medieval Archaeology, being investigated in 1865 by Gaetano Chierici, one of the precursors of modern archaeology. Unfortunately this excavation has never been published completely. However remote nearly a century and half this common thread has never broken and has been taken up by Bologna University that has made a new archaeological excavation campaign in 2012, giving a new contextualization to the castle. Great importance has been given to the long history of the castle and to vascular artifacts found by Chierici, because they are still unpublished. The publication of these two pots is important to recover primary data for archaeological research in Apennine area in Reggio Emilia district.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

Archeologia medievale, castello, torre, fonti scritte, ceramica, pietra ollare

Medieval archaeology, castle, tower, written sources, pottery, soapstone

1. Introduzione

È indubbio che il sito della Pietra di Bismantova sia oltremodo interessante, ma l'assenza di sistematiche ricerche a livello tanto archivistico-documentario¹ quanto archeologico lascia diverse questioni aperte.² Non avendo le recenti indagini archeologiche sulla Pietra fornito dati sufficienti per una riconsiderazione integrale del sito,³ si è ritenuto opportuno in questa sede dare spazio ad alcune considerazioni su due rinvenimenti vascolari provenienti dallo scavo della

¹ Ringrazio il Dott. James Tirabassi per avermi concesso di visionare il materiale conservato ai Musei Civici di Reggio Emilia e avermi fornito i disegni della fig. 2. Questi furono realizzati nel 1998 per produrre i pannelli illustrativi di un percorso turistico sulla Pietra di Bismantova con relativo opuscolo illustrato. Tale percorso, allestito in modo provvisorio con cianografie protette da plexiglass, non fu mai inaugurato e reso definitivo, così come l'opuscolo non fu mai dato alle stampe. Sarebbe auspicabile non solo una sistematica ricerca archivistica e documentaria su Bismantova che travalicasse i limiti temporali spesso causa di visioni parziali dei processi storici, ma anche una revisione di tutti gli scritti inediti del Chierici riguardanti le sue attività di ricerca sulla Pietra.

² Alcuni dei temi tutt'oggi fonte di dibattito che hanno catalizzato l'attenzione di storici e archeologi e che meriterebbero una trattazione a sé stante sono: la natura della circoscrizioni territoriali tardoantiche (BONACINI 2001, pp. 132-3; LAZZARI 2006, pp. 8-9; LAZZARI 2009, 621-51; LAZZARI 2015, pp. 339-56; RAVEGNANI 1982, pp. 271-82), la conquista longobarda di Bismantova (DALL'AGLIO 1986, p. 254; PAVONI 1992, p. 76; SCHUMANN 1973, p. 270), il presunto trasferimento della pieve di *Campiliola* dalla cima della Pietra alla sua attuale posizione (CANTATORE 2015, pp. 2-4; CHIERICI 1869, p. 98; SACCANI 1916), il passaggio della giurisdizione sul territorio bismantino dal comitato parmense a quello reggiano (SCHUMANN 1973, pp. 273-74), il rapporto tra i *comites* di Parma della dinastia degli Arduini e i Canossa e la natura del loro potere su questa fascia di territorio montano (SACCANI 1915, pp. 27-8; SCHUMANN 1973, pp. 44-51), la reale appartenenza della famiglia dei da Bismantova a un ramo dei da Dallo (CAVALAZZI 2014, pp. 65-6; TINCANI 2012, p. 71; TIRABOSCHI 1824-25, I, pp. 55-6), l'esatta provenienza dei reperti ascritti alla Pietra di Bismantova oggi conservati ai Musei Civici di Reggio Emilia (CHIESI 1989, p. 142; DEGANI 1959, p. 37; ABERG 1923, p. 11; STURMANN CICCONE 1977, p. 23, tav. XIV, 2 e n. 98, p. 34; CATARSI, DALL'AGLIO 1994, p. 46, tav. XXX, 3, tav. XXXVI, 3; BROGIOLO, GELICHI 1996, p. 64), la precisa ubicazione della necropoli di circa 30 inumati citata dal Chierici (TIRABASSI 1979, p. 173).

³ Si tenga presente che ad oggi dei circa 20 ettari della superficie della Pietra risultano indagati tra pulizia superficiale e scavo appena 500 m², equivalente allo 0,025% della superficie totale e che lo scavo non ha raggiunto in tutte le aree il terreno naturale. MANCASSOLA ET AL. 2014, pp. 155-7.

seconda metà del XIX secolo effettuato nella zona detta del 'Castelletto' da Don Gaetano Chierici.⁴

2. Fonti scritte e fonti archeologiche

La prima attestazione di Bismantova si trova nella *Descriptio Orbis Romani*, tradizionalmente attribuita a Giorgio Ciprio (vissuto tra fine VI e inizio VII secolo), che cita tra le località della *Ἐπαρχία Ἀνωῶν ἄρια* anche il *κάστρον Βισμάντω*.⁵

Successivamente il *castrum* di Bismantova appare nella *Vita sancti Bertulfi*,⁶ redatta da Giona di Susa nel 642, da cui si apprende che lo stesso Bertulfo, abate di Bobbio, nel 628 colpito da febbri si sarebbe fermato presso un «castrum, cui Bismantum nomen est».⁷

Le due attestazioni, per quanto interessanti, oltre a porre seri problemi di esegesi (entrambi i testi sono traamandati in copia), non permettono di ricavare molte informazioni, se non l'esistenza di una probabile fortificazione tardo-antica.⁸

Su questo aspetto anche le fonti archeologiche appaiono laconiche e sfuggenti. Dagli scritti di Don Gaetano Chierici (1819-1886) si evince il ritrova-

⁴ CHIERICI 1869, pp. 91-9; CHIERICI 1876, pp. 211-6. Sulla vita del paletnologo Don Gaetano Chierici si v. DE MARINIS 1980, pp. 700-2.

⁵ In questa sede si riassume una più ampia ricerca volta ad affrontare in maniera sistematica sia le fonti scritte, sia le fonti archeologiche del territorio di Bismantova. Per i necessari approfondimenti v. CANTATORE 2013. Per il testo della *Descriptio*: GELZER 1890, p. 32. L'attribuzione è messa in discussione in COSENTINO 1994, pp. 498-9. Concordemente la critica ascrive l'opera al regno di Tiberio II (578-582): BROGIOLO, GELICHI 1996, p. 63. Molti autori si sono occupati di questa problematica fonte: senza entrare nel dibattito si rimanda a CONTI 1975; BOTTAZZI 1993, p. 60; HONIGMANN 1939; LA REGINA 1988, pp. 59-64; COSENTINO, 1994, pp. 501-6; LAZZARI 2009, p. 639. Sull'interpretazione del termine *κάστρον* in età tardo-antica si v.: RAVEGNANI 1982, pp. 271-82, LAZZARI 2009, pp. 621-51 e LAZZARI 2015, pp. 339-56.

⁶ CUPERO 1732, pp. 752-3.

⁷ Buzzi ha avanzato ipotesi di interpolazioni sul passo in questione sulla base di considerazioni storiche e portando prove filologiche della falsità della bolla di Onorio I logicamente legata alla vita del Santo (BUZZI 1970, pp. 31-47).

⁸ Messa in dubbio, pur in assenza di adeguate ricerche archeologiche, in LAZZARI 2009, pp. 643-4.

mento sporadico di alcuni aurei d'epoca tardo-antica, di cui però oggi non resta più traccia.⁹

Difficile è inoltre ascrivere a un preciso orizzonte cronologico la necropoli di inumati scoperta nel 1863 nel ripiano posto sotto la salita che da Campo Pianelli porta alla Pietra,¹⁰ dove furono rinvenuti diversi cocci e una punta di lancia.¹¹

A dirimere la questione non aiutano i materiali conservati presso i Musei Civici di Reggio Emilia. Una fibbia di bronzo ad anello ellissoidale della fine del VI secolo,¹² probabilmente non viene da Bismantova,¹³ da dove sembrerebbero invece provenire una parte di guarnizione da cintura in bronzo e una contropacca di forma triangolare di VII secolo.¹⁴ Nelle vetrine dei Musei Civici di Reggio Emilia sono segnalate con la medesima provenienza anche «diverse fusaiole, due punte di freccia ad alette con codolo a cannone, una rotella raggiata in piombo [...] e una fibbia in bronzo di tradizione bizantina (VII sec. d.C.) con anello a rientranza a '8' nel punto di contatto con l'ardiglione»¹⁵, così come una brocchetta in bronzo.¹⁶

Al di là dei problemi non trascurabili di provenienza dei materiali e della dispersione di molti dei reperti segnalati nelle relazioni del Chierici, i manufatti giunti fino ai giorni nostri paiono confermare la frequentazione tardo-antica della Pietra, senza

aggiungere ulteriori elementi. Come anticipato, il recente scavo del 2012 non ha dato indicazioni in merito, ma bisogna considerare la scarsità della superficie indagata e il fatto che in non tutte le aree si sia giunti al terreno naturale.¹⁷

Durante l'alto Medioevo si perdono le tracce della fortificazione sulla Pietra di Bismantova. Dopo la *Vita Sancti Bertulfi*, c'è un lasso di tempo di un secolo e mezzo, corrispondente alla dominazione longobarda, in cui non si hanno notizie riguardanti la Pietra.¹⁸ Le informazioni riprendono in età carolingia, quando il toponimo va a identificare una circoscrizione territoriale, i *fines Bismanti* o *gastaldato Bismantino*, posta sotto il controllo del conte di Parma.¹⁹ In un documento di inizio X secolo compare per la prima volta il *loco Bismanto*,²⁰ un insediamento di cui non si può desumere l'esatta collocazione potendo essere stato tanto sulla Pietra quanto a valle.²¹ Dalla fine del IX secolo appare attestata anche l'importante *plebem de Bismanto*, appartenente alla diocesi di Reggio Emilia e da identificare con la chiesa di Santa Maria di *Campiliola*.²²

I secoli altomedievali sembrano quindi rappresentare per la Pietra di Bismantova un periodo del tutto particolare che ne sancisce l'importanza da un punto di vista zonale, ma che non sembrano portare tracce di una sua stabile e strutturata occupazione da un punto di vista militare o insediativo.

Situazione diversa si ha a partire dal XII secolo, quando è possibile contare su una nutrita serie di fonti sia scritte sia materiali che permettono di definire meglio la situazione sulla Pietra.

⁹ Questo il passo preciso: «sovente poi si trovano sulla Pietra e dintorno monete d'oro del Basso Impero, e ne ho vedute d'Onorio, di Giulio Nepote, di Giustino e di Giustiniano». CHIERICI 1876, p. 212, 214; CHIERICI 1869 p. 77.

¹⁰ BROGIOLO, GELICHI 1996, p. 64. Secondo Bottazzi la necropoli potrebbe essere riferita all'età gota o bizantina (BOTTAZZI 1993, p. 48). Ad oggi non è stato possibile definire l'esatta posizione della necropoli descritta.

¹¹ TIRABASSI 1979, p. 173.

¹² BROGIOLO, GELICHI 1996, p. 64.

¹³ La fibbia di bronzo viene considerata provenire da Bismantova da Chiesi (CHIESI 1989, p. 142) sulla scorta di Degani (DEGANI 1959, p. 37). Tuttavia quella stessa fibbia è stata pubblicata da Aberg (ABERG 1923, p. 11) e dalla Sturmann Ciccone tra i reperti di provenienza indeterminata (STURMANN CICCONE 1977, p. 23, tav. XIV, 2 e n. 98, p. 34). Della fibula si è occupata anche Manuela Catarsi: CATARSI, DALL'AGLIO 1994, p. 46, tav. XXX, 3.

¹⁴ CATARSI, DALL'AGLIO 1994, p. 46, tav. XXXVI, 3. Da rilevare come nella sua opera ci sia la riproduzione sbagliata, confusa con un reperto simile proveniente da Castellarano (BROGIOLO, GELICHI 1996, p. 64).

¹⁵ CATARSI, DALL'AGLIO 1994, p. 46.

¹⁶ BROGIOLO, GELICHI 1996, p. 64.

¹⁷ MANCASSOLA ET AL. 2014, pp. 151-8.

¹⁸ Alcune considerazioni sul ruolo di Bismantova tra Longobardi e Bizantini in PAVONI 1992, p. 76; SCHUMANN 1973, p. 270; DALL'AGLIO 1986, p. 254; CONTI 1967, pp. 149-50.

¹⁹ TORELLI 1921, p. 13, 37, 61, 112, 163. Sulla natura dei *fines* altomedievali si v. BONACINI 2001, pp. 132-3; LAZZARI 2006, pp. 8-9.

²⁰ TORELLI 1921, p. 112.

²¹ Forse il primo agglomerato da cui poi nascerà Castelnovo ne' Monti (RE) di cui si hanno notizie solo a partire dal 1156 in una bolla di Adriano IV in favore del monastero di Canossa. TIRABOSCHI 1793-1795, p. 34; TIRABOSCHI 1824-1825, p. 181.

²² La chiesa si trova nelle propaggini orientali dell'attuale centro di Castelnovo ne' Monti (RE). Sulla storia della pieve si v. CANTATORE 2015, pp. 2-4; TIRABOSCHI 1824-1825, pp. 53-5.

Il 19 marzo 1184 il catello di Bismantova riappare in un documento che attesta un accordo tra i Malaspina, possessori del castello, e il comune di Piacenza, testimoniando come da tempo (ma da quanto?) fosse presente un *castrum*, che potrebbe essere oppure no erede di quello tardo antico.²³

Questo castello è più volte teatro di importanti eventi bellici in relazione al controllo della montagna reggiana da parte del Comune e alle successive lotte interne tra le fazioni cittadine, tra i componenti delle quali in questi anni si trovano con frequenza nelle fonti gli appartenenti alla nobile famiglia dei da Bismantova,²⁴ che dalla fortificazione di cui è assegnataria prende il nome. Così nel 1199, alla porta cittadina di Santa Croce di Reggio Emilia viene apposta un'iscrizione che tra le varie imprese del podestà ricorda proprio la conquista di Bismantova.²⁵

Anche nei decenni successivi il castello sulla Pietra è oggetto di numerosi assedi. Senza entrare nel merito di queste vicende, basti rilevare come per tutto il Duecento il *castrum* mantenga un ruolo strategico di primo piano e continui ad assolvere la sua funzione di presidio militare.²⁶

Proprio le fasi di XII-XIII secolo alle quali si riferiscono la torre rettangolare e lacerti del muro di cinta sono quelle più antiche rivenute sia nel recente scavo del 2012 sia in quello effettuato dal Chierici del 1865.²⁷

Tra Trecento e Quattrocento il sito pare perdere via via di importanza, cominciando a diventare poco funzionale alle nuove lotte per il potere legate, pri-

ma, all'avvento dei Visconti e, successivamente, degli Este.²⁸

Nella prima metà del Cinquecento la Pietra sembra perdere del tutto di rilievo strategico militare, tanto da essere interessata da atti di compravendita di terreni destinati alla coltivazione o allo sfruttamento dei boschi.²⁹

Verso la metà del Cinquecento, tra il 1557 e il 1558, in un rinnovato clima di tensioni territoriali, la Pietra conosce l'ultimo fulgore militare. Per la difesa allora vengono riassetate le strutture preesistenti e si stabilisce di costruire in breve tempo sette case allo scopo di porvi delle truppe di guardia.³⁰

Anche per queste ultime fasi di vita del castello si trova puntuale riscontro nei dati provenienti dallo scavo del 2012. Infatti sulla base dell'analisi dei materiali associati alle stratigrafie e delle strutture murarie si evince che tra XV e XVI secolo si procede alla ricostruzione della cinta muraria, con la realizzazione della torre circolare con feritoia da bombardare e all'apprestamento di edifici interni alla rocca.³¹

È una stagione effimera. Ben presto la fortezza militare viene abbandonata e così nel 1602 il cronista Ercole Rubini la descrive:

una sola casa, fabricata in quadro a forma di Torrione all'antica, pel cui mezo si passa nell'entrata per una porta, tutta ferrata: appresso veggonvisi alcuni forni da cuocere pane; et poco discosto una cisterna, che raccoglie le acque piovane, et nelle ripe, quasi mura a piombo, fabbricate dalla natura, ne gl'angoli, et altri luoghi certe casette picciole, fatte già per le sentinelle; se ben mo' di presente non vi usano queste diligenze, per non essere habitata; anzi che il Podestà tiene regione a Vologno, castello, et membro di questa giurisdizione. Quasi nel mezzo si veggono parimenti le rovinose vestigie di un gran palazzo.³²

²³ FALCONI, PEVERI 1984, pp. 532-5. Sul contesto storico si v. OCCHIPINTI 2001, pp. 166-8. Il documento non è un originale, ma una copia autenticata.

²⁴ Sulla famiglia da Bismantova si v. TINCANI 2012, p. 71, CAVALAZZI 2015, pp. 61-7, GAMBERINI 2003, pp. 178-81.

²⁵ HOLDER-HEGGER (ed.) 1903, p. 454: *Anno MC. nonagesimo VIII / Hoc opus est actum Guidonis tempore factum, / Qui Lambertini cognomen gestat avini. / Hunc hominem cautum tribuit Bononia lautum / Urbi Regine rectorem celibe fide / Besmantum cepit, Pulganum grandine fregit, / Hanc portam Crucis censemus iubare lucis.*

²⁶ TIRABOSCHI 1793-1795, pp. 27, 54, 58, p. 25; GATTA 1944, pp. 90, 94, 104, 205; *Memoriale Potestatum Regensium* 1726, pp. 1127, 1143-5, 1169; ARTIOLI, CORRADINI, SANTI (edd.) 2000, pp. 48-9, 66-71, 78-9; SALIMBENE DE ADAM DA PARMA 2007, pp. 1322-3, 1388-9, 1394-7, 1764-1765; HOLDER-HEGGER (ed.) 1903, pp. 533, 551, 553, 574.

²⁷ MANCASSOLA ET AL. 2014, pp. 151-68.

²⁸ Per il periodo in questione non ci sono documenti editi, per le vicende del castello di Bismantova e della famiglia ad esso legata si rimanda a: TIRABOSCHI 1824-1825, p. 54, 56; CAGNI DI STEFANO, 2012, p. 122; GAMBERINI 2003, pp. 178-81.

²⁹ CAGNI DI STEFANO 2011, II, p. 127. Unica notizia che ci ricorda il castello di Bismantova nella prima metà del Cinquecento è un'annotazione di Cesariano nel suo commento al Vitruvio del 1521 in cui riporta tra gli esempi di castelli costruiti sulle montagne, proprio Bismantova (ROVETTA, MONDUCCI, CASELLI 2008, p. 225).

³⁰ CAGNI DI STEFANO 2011, II, pp. 127-8.

³¹ MANCASSOLA ET AL. 2014, pp. 151-68.

³² MONTI 1963, pp. 56-7.

3. Le pentole dallo scavo di Gaetano Chierici

Il castello bassomedievale (la zona della Pietra comunemente detta il 'Castelletto') fu scavata nel 1865 da Gaetano Chierici. L'indagine archeologica interessò un'area interna oggi non del tutto rintracciabile e la torre.³³ In quest'ultimo settore si rinvenne una complessa stratigrafia di 1,70 m di profondità formata da livelli di crollo e abbandono alternati a piani d'uso (fig. 1).³⁴ Il Chierici datò la torre all'età barbarica,³⁵ ma il recente scavo condotto nello stesso sito dall'Alma Mater Studiorum Università di Bologna nel 2012 ha evidenziato come le fasi più antiche delle strutture e delle stratigrafie rinvenute siano ascrivibili al XII e XIII secolo.³⁶

Tra i materiali archeologici presenti ai Musei Civici presumibilmente ascrivibili allo scavo della torre ci sono due pentole: una in ceramica comune da cucina (fig. 2: tav. I.1) e una in pietra ollare (fig. 2: tav. I.2).³⁷

Nonostante Gaetano Chierici sia unanimemente riconosciuto come un antesignano della moderna archeologia,³⁸ i dati provenienti dallo scavo da lui diretto nel castello sulla Pietra di Bismantova, allo stato attuale delle ricerche sui suoi scritti,³⁹ non permettono di associare i due rinvenimenti a livelli precisi della stratigrafia individuata (fig. 1). Oggi tuttavia, dopo lo scavo effettuato dall'Università di Bologna, l'incrocio dei nuovi dati stratigrafici con le notizie pubblicate sullo scavo del Chierici consente di recuperare informazioni importanti per la cultura materiale dell'Appennino reggiano nel Medioevo.

Entrando nel merito, la pentola in ceramica comune da cucina (fig. 2: tav. I.1) si presenta con un orlo indistinto squadrate a spigoli vivi molto obliquo internamente, con uno spessore della parete di circa 6 mm, un diametro di 17 cm, un colore beige-arancio derivante da una cottura prevalentemente ossidante, un fondo sabbiato e una filettatura a maglie fitte di 1 mm.⁴⁰ Il confronto più stringente proveniente da contesto di indagine stratigrafica è desumibile proprio dallo scavo effettuato nello stesso luogo nel 2012 dall'Università di Bologna.⁴¹ A questo possono essere aggiunti quelli provenienti dalle ricognizioni superficiali di Fodico,⁴² Canolo⁴³ e Bagnolo in Piano.⁴⁴

Di più difficile contestualizzazione invece è la pentola in pietra ollare (fig. 2: tav. I.2). Questa ha uno spessore delle pareti di circa 0,3 cm, un diametro di 8,5 cm, fondo leggermente convesso, un orlo indistinto arrotondato, pareti lisce e tracce di fumigazione. L'utilizzo su fuoco ha generato una diversa colorazione tra le parti che dovevano essere coperte da un'intelaiatura metallica perduta, la cui funzione era creare delle anse per l'immanicatura,⁴⁵ ove si conserva il colore grigio chiaro originario della pietra, e le parti scoperte che hanno assunto un colore grigio fumo. Le difficoltà interpretative sono date dalla già menzionata incapacità di risalire all'associazione stratigrafica e dalla mancanza di filettatura sulla superficie esterna che, nel caso della pietra ollare, può essere un ottimo indice datante.⁴⁶

⁴⁰ In parte non più visibile a causa dello stato di conservazione di alcuni frammenti ceramici che la compongono. La porzione di pentola (circa metà) oggi visibile ai Musei Civici di Reggio Emilia è infatti frutto di un restauro antico.

⁴¹ MANCASSOLA ET AL. 2014, p. 162, tav. VI.6. Sebbene la pentola rinvenuta dal Chierici presenti una filettatura non attestata sul frammento proveniente dallo scavo del 2012.

⁴² Raccolta di superficie non sistematica, datazione al XIII-XIV sec., DEGLI ESPOSTI 2014, tav. IX.2.

⁴³ Raccolta di superficie sistematica, datazione XII-XIII sec., GIOVAGNOLI 2005, p. 72 tav. V.4, p. 77 tav. X.2, p. 75 tav. VIII.2.

⁴⁴ Raccolta di superficie sistematica, datazione al XII-XIII sec., FABBRI 2013, p. 74, tav. XI.121. In questo caso è presente una cordonatura non attestata a Bismantova.

⁴⁵ GELICHI 1987, p. 205.

⁴⁶ MALAGUTI 2005, pp. 182-3.

³³ CHERICI 1869, pp. 91-99; CHERICI 1876, pp. 211-6.

³⁴ Uno schema della stratigrafia e brevi considerazioni sugli scavi del Chierici sono presenti in TIRABASSI 1979, pp. 173-5.

³⁵ MAGNANI 2007, p. 212.

³⁶ MANCASSOLA ET AL. 2014, pp. 151-70.

³⁷ Di questo parere anche BROGIOLO, GELICHI 1996, p. 65.

³⁸ AUGENTI 2016, pp. 17-8; DE MARINIS 1980, pp. 700-2.

³⁹ Gran parte della produzione manoscritta del Chierici rimane a tutt'oggi inedita.

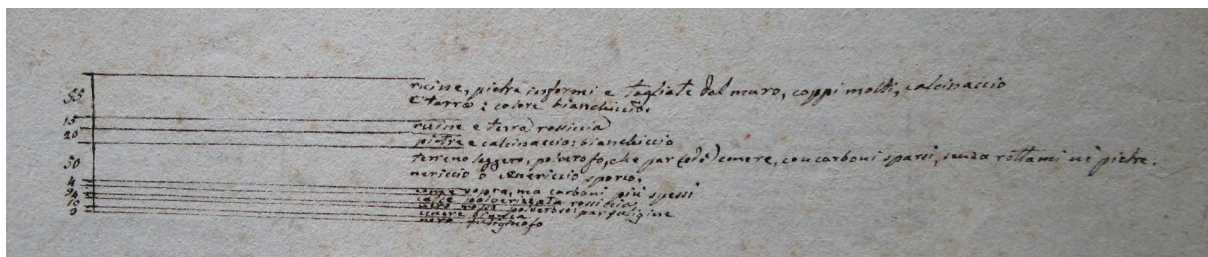


FIGURA 1

Schizzo di G. Chierici rappresentante le stratigrafie interne alla torre del castello di Bismantova, 1865.

Biblioteca Municipale 'A. Panizzi' di Reggio Emilia, ms. fondo Chierici 2/33, carta sciolta (foto autore).

A sinistra sono riportate le misure in centimetri dello spessore degli strati; a destra una breve descrizione. Dall'alto in basso si legge: «55-ruine, pietre informi e tagliate dal muro, cippi molti, calcinaccio e terra: colore bianchiccio; 15-ruine e terra rossiccia; 20-pietre e calcinaccio: bianchiccio; 50-terreno leggero, polveroso che par cenere, carboni sparsi, senza rottami né pietre, nericcio o cenericcio sparso; 4-come sopra, ma carboni più spessi; 9-calce polverizzata rossiccia; 4-calce rossa polveroso: par fuligine; 10-cenere bianca; 3-nero fuliginoso»

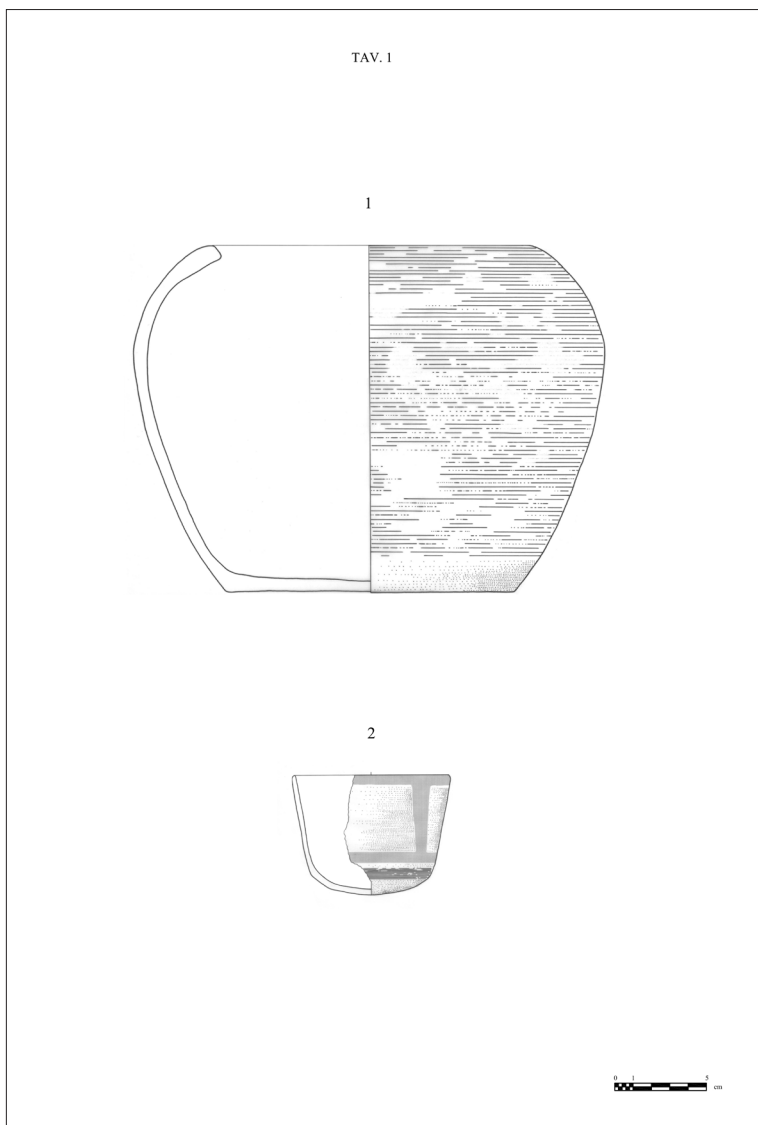


FIGURA 2

Materiali vascolari rinvenuti durante lo scavo di G. Chierici della torre del castello di Bismantova, 1865.

Reggio Emilia, Musei Civici (disegni forniti dal dr. I. Tirabassi).

Tav. I.1: pentola in ceramica da cucina risalente al XII-XIII secolo. Tav. I.2: pentola in pietra ollare della probabile medesima cronologia

4. Conclusioni

Il sito della Pietra di Bismantova fu per tutti i secoli medievali e i primi dell'età moderna luogo nevralgico per il controllo della zona appenninica, come testimonia la presenza dal VI al XVI secolo di strutture fortificate attestate dalle fonti scritte. L'esistenza di un castello medievale è stata comprovata anche dalle indagini archeologiche che in due campagne, nel 1865 e nel 2012 hanno indagato la zona del 'Castelletto' evidenziando strutture e stratigrafie ascrivibili al periodo compreso tra il XII e il XVI secolo, lasciando ancora da verificare l'occupazione altomedievale.

A differenza dello scavo del 2012, quello del 1865 non ha mai avuto una pubblicazione organica, lasciando alcuni dei reperti inediti. Questi assumono grande importanza soprattutto in relazione ai

rinvenimenti della campagna 2012 che non ha restituito pietra ollare e frammenti ceramici sufficientemente grandi da permettere la ricostruzione di un profilo intero, inficiando la possibilità di comprendere le forme complete dei reperti.

Sulla base dei dati desumibili dall'edito e dallo scavo condotto nel 2012 dall'Università di Bologna sembra plausibile ascrivere le due pentole a un periodo compreso tra il XII e il XIII secolo, fermo restando che la datazione di quella in pietra ollare si desume solo dall'essere stata rivenuta associata alla pentola in ceramica comune nelle stratigrafie interne della torre del castello.

L'auspicio finale è che una ripresa delle ricerche sulla Pietra e una revisione degli scavi ottocenteschi, allo scopo soprattutto di mettere ordine sulla provenienza dei reperti, possano arricchire ulteriormente il quadro sino ad ora delineato.

Bibliografia

- ABERG N. 1923, *Die Goten und Langobarden in Italien*, Uppsala
- ARTIOLI L., CORRADINI C., SANTI C. (edd.) 2000, *Chronicon Regiense. La cronaca di Pietro della Gazzata nella tradizione del codice Crispi*, Reggio Emilia
- AUGENTI A. 2016, *Archeologia dell'Italia medievale*, Bari
- BONACINI P. 2001, *Terre d'Emilia. Distretti pubblici, comunità locali e poteri signorili nell'esperienza di una regione italiana (secoli VIII-XII)*, Bologna
- BOTTAZZI G. 1993, *Bizantini e Longobardi nell'Appennino tosco-emiliano-ligure*, in: BERTUZZI G. (ed.), *La Garfagnana. Storia, cultura, arte* (Atti del convegno, Castelnuovo Garfagnana, 12-13 sett. 1992), Modena, pp. 31-71
- BROGIOLO G.P., GELICHI S. 1996, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia Settentrionale*, Firenze
- BUZZI G. (ed.) 1970, *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio fino all'anno 1208*, 3, Torino
- CAGNI DI STEFANO M.T. 2011, *Castellanze di Montagna. Rocha, Castra, famiglie di ieri e di oggi*, 2, Castelnuovo ne' Monti
- CANTATORE M.F.A. 2012, *Bismantova tra mito e realtà nel Medioevo*, Tesi di laurea in Lettere Classiche, Università di Bologna, relatore prof.ssa Paola Galetti a.a. 2011/2012
- CANTATORE M.F.A. 2015, *La pieve di Campiliola dalle origini al 1272*, Tesi di laurea in Archeologia e Culture del Mondo Antico, relatore prof.ssa Paola Galetti, Università di Bologna, a.a. 2014/2015
- CATARSÌ M., DALL'AGLIO P.L. (edd.) 1994, *Flavia Regio. I Longobardi a Reggio e nell'Emilia Occidentale*, Reggio Emilia
- CAVALAZZI M. 2014, *La creazione del distretto comunale: il caso di Reggio Emilia (XII - prima metà XIII secolo)*, Tesi di Dottorato in Storia, XXVII ciclo, relatore prof. ssa P. Galetti, Università di Bologna, a.a. 2014/2015
- CHIERICI G. 1869, *La pietra di Bismantova* in: *Calendario amministrativo storico della Provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, pp. 91-9
- CHIERICI G. 1876, *Gli alpinisti a Bismantova*, in: MAGNANI P. (ed.), *Gaetano Chierici, Tutti gli scritti di archeologia*, Reggio Emilia, 2007, pp. 211-6
- CHIESI I. 1989, *Il primo periodo altomedievale in provincia di Reggio Emilia: i rinvenimenti archeologici fra la metà del V e il VII sec. d.C.*, «CivPad», 2, pp. 109-72
- CONTI P.M. 1967, *Luni nell'alto Medioevo*, Padova
- CONTI P.M. 1975, *L'Italia bizantina nella «Descriptio orbis romani» di Giorgio Ciprio*, La Spezia
- COSENTINO S. 1994, *La Descriptio Orbis Romani attribuita a Giorgio di Ciprio*, in: COSENTINO S., *Prosopografia dell'Italia bizantina (493-804)*, 1 A-F, Bologna, pp. 487-599
- COSENTINO S. 1994, *La prefettura dell'Italia nella Descriptio Orbis Romani*, in: COSENTINO S., *Prosopografia dell'Italia bizantina (493-804)*, 1 A-F, Bologna, pp. 501-6
- CUPERO G. 1732, *De Sancto Bertulfo Abbate*, in: SOLLERIO J.B., PINIO J., CUPERO G., BOSCHIO P.M.P., *Acta Sanctorum augusti*, 3, Bruxelles, pp. 750-4
- DALL'AGLIO P.L. 1986, *Considerazioni storico-topografiche su Κάστρον Ἐὐοπίας e il limes difensivo bizantino in Lunigiana e Versilia*, in: *Miscellanea di studi Archeologici e di Antichità*, 2, Modena, pp. 247-255
- DE MARINIS M. 1980, *Chierici, Gaetano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 24, Roma, pp. 700-2
- DEGANI M. 1959, *Il tesoro romano-barbarico di Reggio Emilia*, Reggio Emilia
- DEGLI ESPOSTI S. 2014, *Il sito medievale di Fodico (RE), una seriazione cronotipologica dei reperti tra alto e basso medioevo*, «PagA» 2, pp. 1-53
- FABBRI E. 2013, *“Dalla villa al villaggio” cultura materiale e dinamiche insediative del sito pluristratificato di Bagnolo in Piano (RE)*, Tesi di Laurea Magistrale in Conservazione dei Beni Culturali, relatore Prof. A. Augenti, Università di Bologna, a.a. 2012/2013
- FALCONI E., PEVERI R. (edd.) 1984, *Il Regstrum Magnum del comune di Piacenza*, 1, Milano
- GAMBERINI A. 2003, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma
- GATTA F.S. (ed.) 1944, *Liber grossus antiquus Communis Regii: Liber Pax Constatiae*, 1, Reggio Emilia
- GELICHI S. 1987, *La pietra ollare in Emilia-Romagna*, in: *La pietra ollare dalla preistoria all'età moderna*

- (Atti del convegno, Como, 16-17 ott. 1982), Como, pp. 201-13
- GELZER H. (ed.) 1890, *Georgii Cyprii Descriptio Orbis Romani*, Lipsia
- GIOVAGNOLI S. 2005, *L'insediamento medievale nella pianura reggiana. Archeologia e storia della motta di Canolo*, Tesi di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, relatore Prof. Andrea Augenti, Università di Bologna a.a. 2004/2005
- HOLDER-HEGGER O. (ed.) 1903, *Alberti Milioli Notarii Regini Liber de temporibus et aetatisbus et Cronica Imperatorum*, in: *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, 31, Hannoverae, pp. 336-668
- HONIGMANN E. 1939, *Le Synekdemos d'Hierocles et l'opuscole géographique de Georges de Chypre*, Bruxelles
- LA REGINA A. 1988, *Ivrea Bizantina*, «QuadAPiem», 8
- LAZZARI T. 2006, *La creazione di un territorio: il comitato di Modena e i suoi "confini"*, «Reti Medievali Rivista», 7/1, pp. 1-17
- LAZZARI T. 2009, *Campagne senza città e territori senza centro. Per un riesame dell'organizzazione del territorio della penisola italiana fra Tardo-antico e alto Medioevo (secoli VI-X)*, in: CASTAGNETTI A. (ed.), *Città e campagna nei secoli altomedievali* (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto, 27 mar.-1 apr. 2008), 56, 2, pp. 621-51
- LAZZARI T. 2015, *Città e territori: l'articolazione delle circoscrizioni pubbliche nell'Italia padana (secoli IX-XI)*, in: LA ROCCA C. MAJOCCHI P. (a cura di), *Urban identities in Northern Italy (800-1100 ca.)* (Atti del convegno tenuto a Padova nel 2013), Turnhout, pp. 339-56
- MALAGUTI C. 2005, *La pietra ollare*, in: GELICHI S. (ed.), *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia settentrionale (VIII-X secolo)* (Atti del Convegno, Nonantola e San Giovanni in Persiceto, 14-15 mar. 2003), Mantova, pp. 173-87
- MANCASSOLA N., AUGENTI A., CANTATORE M.F.A., DEGLI ESPOSTI S., MARCHESI E., ZONI F. 2014, *Ricerche archeologiche sulla Pietra di Bismantova (RE). Il castello Medievale. Campagna di scavo 2012*, «AMediev», 41, pp. 151-70
- Memoriale Potestatum Regensium 1726*, in: MURATORI L. A. (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. 8, Mediolani, pp. 1069-176
- MONTI U. 1963, *Castelnovomonti*, Castelnovo Monti
- OCCHIPINTI E. 2001, *Territorio e viabilità*, in: GRECI R. (ed.), *Studi sull'Emilia occidentale nel Medioevo: società e istituzioni*, Bologna, pp. 157-75
- PAVONI R. 1992, *Liguria medievale*, Genova
- RAVEGNANI G. 1982, *Kastron e polis: ricerche sull'organizzazione territoriale nel VI secolo*, «Rivista di studi bizantini e slavi», 2, pp. 271-82
- ROVETTA A., MONDUCCI E., CASELLI C. (edd.) 2008, *Cesare Cesariano e il Rinascimento a Reggio Emilia*, Reggio Emilia
- SACCANI G. 1915, *Il conte Uberto, contemporaneo e consanguineo di Matilde*, in: *Nell'VIII centenario di Matilde*, Reggio Emilia, pp. 23-8
- SACCANI G. 1916, *Bismantova e la sua pieve*, Reggio Emilia
- SALIMBENE DE ADAM DA PARMA 2007, *Cronica*, testo latino a c. di G. Scalia, 2 voll., Parma
- SCHUMANN R. 1973, *Authority and the commune: Parma 833-1133*, Parma
- STURMANN CICCONE C. 1977, *Reperti longobardi e del periodo longobardo della provincia di Reggio Emilia*, Reggio Emilia
- TINCANI A. 2012, *Grandi famiglie feudali e signorili del territorio reggiano*, in: COSTI G., GIOVANELLI G. (edd.), *Storia della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla*, 2, Brescia, pp. 59-108
- TIRABASSI I. 1979, *I siti dell'età del Bronzo*, Reggio Emilia
- TIRABOSCHI G. 1793-1795, *Memorie Storiche Modenesi col Codice Diplomatico Modenese*, 5 voll., Modena
- TIRABOSCHI G. 1824-1825, *Dizionario Topografico Storico degli Stati Estensi*, 2 voll., Modena
- TORELLI P. 1921, *Le Carte degli Archivi Reggiani fino al 1050*, Reggio Emilia